

LA TECNICA DELLA SCUOLA

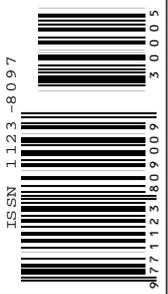
Rassegna
quindicinale
di informazione
scolastica

95127 Catania
Via Tripolitania, 12
Tel. 095/448780

Anno LV - N. 5
5 novembre 2003

www.tecnicadellascuola.it

EURO 2,30



Crocifisso sì, Crocifisso no

Sono 232.766, secondo il Ministero dell'Istruzione, gli alunni stranieri che l'anno scorso hanno frequentato le scuole italiane, di cui oltre il 50% di religione non cristiana (musulmani, buddisti, induisti, scintoisti), con un aumento del 30% concentrato nel solo anno 2002. Quest'anno si stima che siano aumentati di altre 50 mila unità, ma non vi sono ancora dati certi. Il tasso di incremento tende sempre più ad aumentare, anche se siamo ancora lontani dalle cifre di altri partner europei. In Gran Bretagna, infatti, gli alunni stranieri sono circa 920 mila (14%); in Germania erano 950 mila nel 2001 (9,7%); in Francia sono 650 mila (6%).

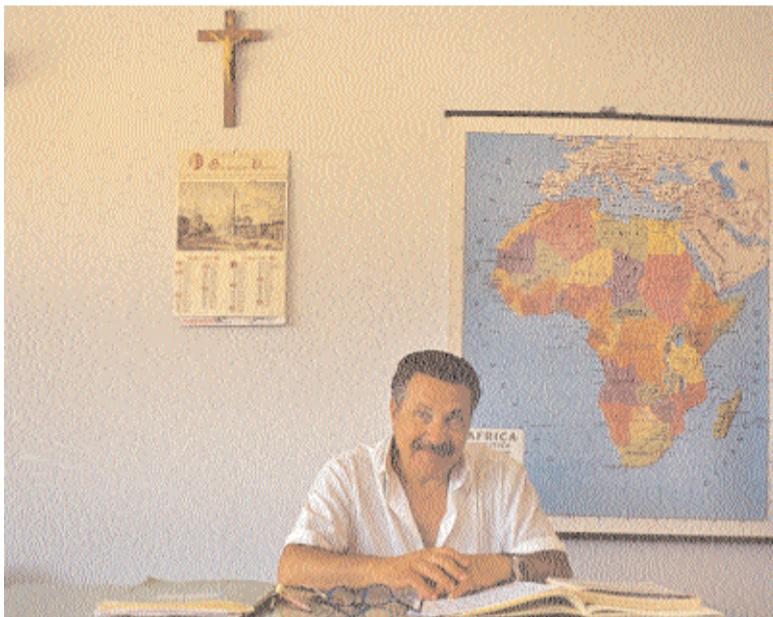
La quota italiana rappresenta circa il 3% dell'intera popolazione scolastica, ma la loro crescita sta avvenendo a ritmi sostenuti. Ciò spiega, almeno in parte, la tensione con cui certi argomenti, come quello del Crocifisso in classe, vengono seguiti e affrontati nel mondo culturale e in quello politico.

L'ultima volta che il nostro giornale è intervenuto su un episodio simile è stato nel marzo del 2002. Questa volta, però, c'è una novità rispetto agli altri anni, quando la polemica ha preso l'avvio da iniziative provenienti dal mondo laico. Quest'anno il caso è esploso a seguito di un'iniziativa giudiziaria, provocata dal ricorso di un cittadino di fede musulmana. Ciò rende la vicenda particolarmente delicata anche perché cade in un momento in cui le tensioni internazionali, legate alla guerra afgana, a quella in Iraq, alla crisi israelo-palestinese, rendono più difficile di prima l'incontro, il confronto e la coesistenza fra le diverse civiltà.

Ma vediamo come ha preso avvio la polemica di questi giorni.

Il signor Adel Smith, presidente dell'Unione musulmani d'Italia, genitore di due alunni che frequentano la scuola media statale "Antonio Silveri" di Ofena (AQ), ad inizio d'anno scolastico aveva fatto esporre nella classe frequentata da uno dei suoi figli un quadretto sull'Islam. La direzione della scuola era intervenuta rimuovendo l'effigie. Lo Smith ha avanzato ricorso al giudice del locale Tribunale per richiedere una parità di trattamento all'interno della classe. Il giudice gli ha dato ragione, argomentando ampiamente.

"Nell'ambito scolastico - scrive il



giudice Mario Montanaro - la presenza del simbolo della croce induce nell'alunno una comprensione profondamente scorretta della dimensione culturale dell'espressione di fede, perché manifesta l'inequivoca volontà dello Stato, trattandosi di scuola pubblica, di porre il culto cattolico al centro dell'universo, come verità assoluta, senza il minimo rispetto per il ruolo svolto dalle altre esperienze religiose e sociali nel processo storico dello sviluppo umano, trascurando completamente le loro inevitabili relazioni e i loro reciproci condizionamenti...". Secondo il giudice Montanaro in questo modo la presenza del Crocifisso nelle aule "si pone in contrasto con quanto ha stabilito la Corte Costituzionale, rilevando come il principio di pluralità debba intendersi quale salvaguardia del pluralismo religioso e culturale (cfr. Corte Costituzionale 12 aprile 1989, n. 203 e 14 gennaio 1991, n. 13), che può realizzarsi solo se l'istituzione scolastica rimane imparziale di fronte al fenomeno religioso".

Sulla stampa nazionale è apparso chiaro da subito quanto il problema fosse foriero di divisioni fra i cittadini e fra diverse componenti degli schieramenti politici, ove la contrapposizione pone da una parte le ragioni

della laicità dello Stato, dall'altra quelle di una parte dei cattolici presenti in vari schieramenti e comunque di cittadini che riconoscono nel crocifisso un emblema millenario di civiltà. La radicalità con cui la polemica è esplosa ha costretto anche il capo dello Stato, Carlo Azelio Ciampi, ad intervenire: "Si tratta - ha detto - di una decisione non definitiva, suscettibile di impugnazione. A mio giudizio il Crocifisso nelle scuole è sempre stato considerato non solo come segno distintivo di un determinato credo religioso, ma soprattutto come simbolo di valori che stanno alla base della nostra identità. Non a caso il filosofo laico Benedetto Croce intitolò un suo saggio: Perché non possiamo non dirci cristiani".

Le stesse organizzazioni islamiche si sono pronunciate in modo critico rispetto all'iniziativa del signor Smith affermando: "E' una polemica che creerà solo nuovi problemi, questa non è una nostra battaglia, semmai dovrebbe essere dei laici italiani". Lo ha detto Abdel Hamid Shaari, presidente dell'Istituto culturale islamico di viale Jenner a Milano.

Calogero Virzi

continua

pagina 2

PENSIONI LE NUOVE REGOLE

Sebastiano Calogero

pagina 3

Il disegno di legge e gli emendamenti governativi

pagina 4

Nuovo contratto Accademie e Conservatori

Dopo una lunga attesa sono iniziate le trattative per il nuovo contratto del personale delle Accademie e Conservatori, che dovrebbe sostituire quello scaduto da quasi due anni. Il nuovo contratto deve tener conto del comparto specifico, previsto dalla legge n. 508 del 1999 che ha inserito queste istituzioni Afam (Alta formazione artistica e musicale) nell'ambito del Ministero dell'Università.

Chiusi ormai i contratti dell'Istruzione e di altre importanti categorie di lavoratori, il contratto per l'Afam segna il passo, per il solito motivo della mancanza di fondi. I sindacati di settore si sono allontanati dal tavolo delle trattative presso l'Aran, dichiarando deludenti le risorse assegnate. Tutto ora dipende dalle somme disponibili nella legge Finanziaria che si discute in questi giorni. Dal sito Unams, uno dei sindacati più rappresentativi del settore, apprendiamo di due emendamenti che riguardano la possibilità di copertura del contratto.

Le proposte riguardano un'integrazione all'art. 3, il 3/bis concernente l'istituzione di un'imposta sulla vendita, distribuzione e rappresentazione di materiale pornografico nella misura del 10% del prezzo o canone o altro corrispettivo economico di offerte al pubblico, al netto dell'Iva. Si considera materiale pornografico ogni opera letteraria, figurativa, cinematografica, audiovisiva, teatrale, telematica, anche riprodotta su supporto informatico nonché riviste, giornali e periodici che comportino la trattazione di atti sessuali a specifico scopo erotico.

Il prelievo, dovrebbe essere utilizzato, in parte, (80%) per i progetti di ricerca di cui all'art. 56 della legge 27 dicembre 2002 n. 289. Il restante 20% dovrebbe essere destinato al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il comparto Afam. Il predetto emendamento è stato presentato da alcuni senatori, tra cui Asciutti, Valditara e Favaro.

Non è la prima volta che si creano imposte su consumi, più o meno voluttuari, per finanziare settori degni di protezione, come ad esempio, il restauro di opere d'arte. Così vi sono imposte sulle lotterie, telefonini ed altro. Questa volta toccherebbe ai prodotti pornografici finanziare la ricerca e l'Alta formazione.

Un altro emendamento, presentato dal senatore Magnabò, all'art. 10 comma 6, arriva a quantificare in circa 29 milioni di euro, complessivamente, gli oneri aggiuntivi per il contratto Afam del 2004.

Elio Calabresi

NEGATA LA RIAMMISSIONE IN SERVIZIO AI PRESIDI

Dino Caudullo

pagina 7

IL NUOVO CANALE DELLA FORMAZIONE

Calogero Virzi

pagina 9

PROGRAMMA ANNUALE ESERCIZIO 2004

Benito Vittorio Supino

pagina 15

PROSSIMO IL CONCORSO DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE

Agostino Aquilina

pagina 16

COMPITI A CASA UN PROBLEMA APERTO

Anna Maria Di Falco

pagina 18

SCARSO SOSTEGNO ALL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

Giuseppe Guzzo

pagina 19